

briciola 04-05-2013

04-05-2013

UNA TEOLOGIA PRATICA

Gli Atti degli Apostoli ci narrano del nascere e dello svilupparsi della Chiesa dopo che Gesù aveva inviato lo Spirito nella Pentecoste.

Un'episodio interessante è quello di Paolo e dei suoi collaboratori che nel loro desiderio di annunciare la Buona Notizia della Risurrezione di Gesù che ha vinto il male e la morte, si trovano come in un labirinto. Bussano a molte città e vi trovano solo porte chiuse.

L'andare 'a provarle tutte' li porta però a scorgere un'ultima possibilità, nuova, che mai nessuno aveva percorso: uscire dal mondo ebraico ed entrare nel mondo greco. In concreto si rivelava percorribile solo la via che portava oltre il mare, verso le città straniere dell' "altro mondo". Non era un passaggio solo geografico, ma soprattutto culturale.

E' interessante scorgere che la loro decisione avviene, perchè capiscono che è lo Spirito di Dio a guidarli là: e così salpano.

Di tali confini ce ne sono ancora tanti: barriere culturali, ideologiche, di antipatia, ecc. Spesso noi finiamo per restare chiusi nei nostri mondi e non varchiamo quelle frontiere perchè ci paiono impossibili da saltare. E se lo Spirito ce lo chiedesse?

Tutto questo poi ci porta a constatare che lo Spirito Santo parla anche attraverso l'agire pratico. C'è una teologia (una conoscenza di Dio) che nasce dall'operare nel suo nome. Ed è questo un operare per tentativi, condivisioni, scontri, crescita.

Potremmo chiederci anche (e sarebbe veramente bello): cosa ha voluto dire lo Spirito alla nostra comunità parrocchiale in questi ultimi anni (prendiamo un arco un po' esteso)? Attraverso le esperienze spirituali e pastorali cosa ci ha voluto dire e far capire?

Chi ha qualche idea può condividerla volentieri. Grazie